

IL POSSIBILE

di Gianni Casubaldo©

A piedi Giorgio si dirige verso gli innumerevoli scalini di questa città troppo calda da sopportare nella sua flemmatica vita estiva.

Sono piedi poco convinti d'andare e non per l'incapacità o la goffaggine dei movimenti, quanto per la mèta che manca anche questa volta. È un camminare per portare a spasso il corpo sperando che la mente si quieti nel suo indaffarato e serio pensare.

Giorgio trova il camminare in questi casi la cura prescritta dal dottore che non sa più cosa dirti, che raccomandarti e allora in modo tra l'incerto e l'annoiato per licenziarti consiglia delle passeggiate, non importa dove, come, ma che cammini.

Salire piccoli scalini che sembrano fatti quasi per inciampare è un esercizio che sta a metà tra il noioso e l'irritante. In fondo salire è portare il peso, altro che rilassarsi e non sentire!

È troppo facile fare la metafora con il peso, come farla al tempo che passa e non si ferma mai.

I piedi di Giorgio sono carnosì e a volte quando si posano a terra sembrano dare schiaffi per riprender forza ed andare avanti.

Superata la prima scalinata, sopraggiunge il fiatone, una presenza ingombrante con cui fare i conti cercando di contrastarla con la visione del panorama visto dall'alto. Un panorama che aiuta a respirare e forse anche a dare un senso a questo camminare senza senso.

In fondo, Giorgio pensando tra se e se, si chiede quale sia la differenza tra i ragionamenti che si fanno camminando e quelli e stando fermi, seduti su una sedia. E la differenza la sente, anzi la vede nella possibilità di cambiare almeno il paesaggio e quindi la veduta. Perché in fondo non è così facile nella vita cambiare opinione o ancor meglio farsi una ragione di come siamo messi. E allora avere almeno prospettive visive diverse, mutevoli, a seconda di dove mettiamo i piedi, qualche possibilità in più la possiamo ottenere.

Ecco, a Giorgio viene in mente proprio questo discorso del possibile e dell'impossibile che non la solita battuta essere non essere!

A Giorgio sembra di sfuggire spesso alle possibilità anche quelle più semplici, più a portata di mano e queste opportunità perse lo fanno sentire incerto come la nuvola quando incontra il vento.

E allora camminare è possibile per vedere altro, fuggendo dalla visione unica della cartolina che altri hanno già scattato e in cui Giorgio non c'è.